

IL CASO Un consigliere annuncia la novità da portare in aula, ed è subito bufera

Testamento biologico, è battaglia

Mantovano: «La materia è di competenza parlamentare»

In un futuro non troppo lontano, i cittadini leccesi potrebbero mettere per iscritto le proprie volontà riguardo i trattamenti medici che si desiderano (o non si desiderano) ricevere nel caso in cui una disgrazia li rendesse incapaci. In altre parole, potranno - nel pieno possesso delle proprie facoltà - firmare un testamento biologico. Questo, almeno, nelle intenzioni dell'assessore ai Servizi demografici Fiorino Greco, che ha annunciato l'arrivo di una delibera da sottoporre prima in commissione e poi in Consiglio comunale e che, se approvata, doterebbe Lecce di un registro dei testamenti biologici.

Lo scopo dell'iniziativa, nelle intenzioni dell'assessore, è evitare che a Lecce possa verificarsi un caso simile a quello di Eluana Englaro, in coma per sedici anni fino a che una lunga battaglia legale affrontata dal padre non consentì di "staccata la spina". Il caso suscitò tanto clamore da costringere il Parlamento ad avviare l'iter per l'approvazione di una legge sul testamento biologico. Una scelta di civiltà, insomma, che segue lo stesso spirito che ha portato a istituire a Lecce il registro dei donatori degli organi. E se è prevedibile che la questione animerà il dibattito in Consiglio comunale, a stroncare l'iniziativa sul nascere interviene il sottosegretario al ministero dell'Interno, Alfredo Mantovano, che la contesta nel merito e nella forma.

«Tali registri - spiega Manto-

vano - oltre a non avere alcun valore giuridico, intervengono su una materia di esclusiva pertinenza del legislatore. Peraltro, un disegno di legge sul testamento biologico è già stato approvato al Senato, è all'esame della Camera e prevede che la gestione delle "dichiarazioni anticipate di trattamento" sia, con ogni cautela, ricondotta alle competenze delle strutture sanitarie». Per quanto riguarda l'iniziativa dell'assessore leccese, per il sottosegretario «sarebbe singolare se un singolo comune immaginasse di intervenire prima e contro il Parlamento, in una questione che, coinvolgendo diritti, va oltre le competenze di un ente territoriale».

Di tutt'altro tono è il commento dell'Aduc di Lecce che, per bocca del delegato provinciale Alessandro Gallucci, fa sapere che nei prossimi giorni inviterà anche la Regione a procedere in questo senso. «Siamo da sempre impegnati - si legge nella nota dell'Aduc - in favore dell'autodeterminazione del cittadino e speriamo che il consiglio comunale colga l'importanza dell'iniziativa e la approvi rapidamente. Per parte nostra, nei prossimi giorni presenteremo all'assessore regionale alla Sanità la richiesta d'inserire nella carta sanitaria elettronica tutte le informazioni utili per queste ipotesi». Il dibattito è aperto e c'è da aspettarsi che la battaglia inizierà ben prima dell'arrivo della delibera in Consiglio comunale. V.Bla.

Quotidiano